

09/08/2012 - LA SPENDING REVIEW è ORA LEGGE

Con 371 sì, 86 no e 22 astensioni il decreto sulla spending review è stato convertito in legge.

Nonostante le modifiche apportate dal Senato, restano stabili le condizioni predefinite per quanto riguarda i tagli alla spesa pubblica: 4,5 miliardi quest'anno, 10,5 il prossimo e 11 nel 2014. Con il decreto sulla spending review si aggiungono ai precedenti 65mila salvaguardati ulteriori 55mila lavoratori esodati. Scendendo nello specifico, vengono inclusi 40mila lavoratori collocati in mobilità; in base ad accordi collettivi siglati entro il 31 dicembre scorso, 7.400 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali che hanno lasciato l'azienda prima del 4 dicembre 2011 e che maturano i requisiti per l'accesso alla pensione entro 36 mesi dalla riforma, e fra questi, saranno inclusi inoltre, 6.000 lavoratori licenziati per effetto di accordi individuali stipulati per crisi aziendale che matureranno i requisiti pensionistici, ante-riforma, tra i 24 e i 36 mesi prossimi, ed infine, 1.600 lavoratori del settore finanziario e bancario aventi diritto ad accedere ai fondi di solidarietà di settore. Effettuando una panoramica all'interno della legge si nota, tra i diversi settori interessati, l'aumento delle tasse universitarie per coloro che saranno fuoricorso, ma d'altra parte è previsto un blocco delle tasse per i meno abbienti fino al 2016. Numerose riduzioni sono previste soprattutto nella PA, dove verrà effettuata una riduzione del 20% dei dirigenti pubblici e del 10% del personale non dirigente. Nel comparto scuola continuano a trovare applicazione le specifiche discipline di settore; nelle modifiche introdotte al Senato si apre una finestra per il pensionamento di un'aliquota di insegnanti che maturino i requisiti pre-riforma entro la fine di agosto.

A tal proposito il Presidente Nazionale del Patronato Epas, Denis Nesci afferma: «Si tende ad interpretare la spending review come un processo restrittivo e per questo estremamente rigido; e se è vero che stiamo partecipando ad un ridimensionamento della spesa pubblica, la natura del provvedimento ha in sé obiettivi volti a garantire un sistema pensionistico che non escluda nessuna categoria e non ritardi eccessivamente la tanto attesa pensione. Da parte nostra ci aspettiamo che gli sforzi fatti da tutti i cittadini italiani possano nel più breve tempo possibile toccare con mano i frutti preposti dalla riforma.»